

CI PENSO IO

Tutti viviamo una situazione di vita che è nostra personale: come mamma o papà, figlio/a, fratello o sorella, dipendente o dirigente...

E in queste situazioni ci sono dei compiti che sono senz'altro nostri, acquisiti per abitudine o dovuti per ruolo. Ogni giorno li svolgiamo, ma qualche volta con fatica e conseguente stanchezza. In casa c'è chi prepara il pasto, apparecchia e sparecchia (magari a volte malvolentieri) e chi si siede al tavolo pronto a gustare, magari senza nemmeno un "grazie".

Questo è solo un piccolo esempio, ma sono tante le mansioni che vengono svolte sempre come dovute...

Questa "Piccola opera di misericordia" vi propone di rovesciare l'usanza, qualunque essa sia. Di offrirsi qualche volta per svolgere quel tale compito, da cui si è sempre scampati. Minimo o grande compito che sia, con la frase magica, la quale implica una fatica inusuale e dona una gioia inaspettata all'altra parte: "Ci penso io..." a sparecchiare, cucinare, pulire. "Ci penso io..." a risolvere quella pratica, a preparare quel testo. "Ci penso io..." ad annaffiare il giardino, andare a prendere la macchina, fare la spesa. "Ci penso io..."

Quante occasioni per impegnarsi nel lavoro dell'altro, per svolgere quell'impegno al suo posto. E quanto lo faremo felice. Certo a prezzo della nostra fatica, ma la misericordia ha sempre un prezzo, un prezzo di amore.